

Zitierhinweis

La Nave, Gaetano: review of: Raffaele Nocera, *Il sogno infranto. DC, l'Internazionale democristiana e l'America Latina (1960-1980)*, Roma: Carocci editore, 2017, in: *Nuova Rivista Storica*, 105 (2021), 1, p. 403-407, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/5b1231fdd0ad48bfa45bedef965ef36a>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

citare alcuni: Goebbels, Himmler e Rust. Questi sforzi sfociarono nella nascita di un centro di studi umanistici a Berlino che prese il nome di *Studia Humanitatis* il cui scopo sarebbe stato sia quello di celebrare la superiorità culturale italiana sul terzo Reich, sia quello di creare un ponte ideale tra l'umanesimo italiano e tedesco. L'opposizione al nazionalsocialismo di Bottai, dunque, si basò più su un'opera di contenimento culturale che su una vera e propria opposizione politica.

Nel volume si entra anche nel merito delle vicende di coloro in qualche modo assimilabili nell'orbita bottaiana quali Mario Silva, Ugo Spirito e Delio Cantimori. Anche se le loro posizioni non furono sempre in linea con quelle di Bottai – si pensi al caso di Spirito e alla teoria della “corporazione proprietaria” – dar conto delle diverse sensibilità che si manifestarono intorno alla sua figura risulta di fondamentale importanza per mettere in luce e per cercare di comprendere le oscillazioni che caratterizzarono la sua vita e le scelte politiche.

Il lavoro, dunque, ricostruisce le posizioni del gerarca, e dell'ambiente a lui legato, di fronte alla NSDAP nel ventennio intercorso fra la fondazione di «Critica Fascista» e la disfatta del regime mussoliniano. Essendo questo il punto di arrivo di una ricerca pluriennale condotta dall'autore, che ricordiamo ha già pubblicato alcuni saggi sull'argomento, e basandosi su solide e inedite fonti d'archivio (come i documenti conservati presso la Fondazione Mondadori), il libro di D'Elia riesce nel difficile compito di fare luce su un personaggio complesso e sul suo rapporto con quella «Germania infernale» che mai aveva ammirato. Forse Bottai (ma il dubitativo è obbligatorio), come si legge nel suo diario, guardava ad un'altra Germania: quella olimpica e romana, del pensiero e della poesia, che come scrisse Benedetto Croce nel 1936 «è quella che abbiamo devotamente amata e che sempre amiamo».

ELISA D'ANNIBALE

RAFFAELE NOCERA, *Il sogno infranto. DC, l'Internazionale democristiana e l'America Latina (1960-1980)*, Roma, Carocci Editore, 2017, pp. 164

Il lavoro di Raffaele Nocera, docente di Storia dell'America Latina presso l'Università di Napoli “L'Orientale”, esperto del Cile e del “Cono Sud” del continente latinoamericano con pioneristici studi sulle connessioni transatlantiche tra Mediterraneo e Atlantico meridionale, focalizza questa volta la sua attenzione, battendo intriganti sentieri inediti, sul ruolo svolto dalla Democrazia Cristiana italiana, attraverso lo strumento dell'Unione Mondiale Democratico Cristiana (UMDC), la cosiddetta “Internazionale Democristiana”, nei rapporti con i partiti “fratelli”

del continente latino-americano, e soprattutto con quello cileno. Nocera, affronta così la dimensione internazionale assunta dai partiti politici, in questo caso quelli cattolici nel Secondo dopoguerra, ne tratteggia l'obliquo lato transatlantico del perimetro di questa rete transnazionale, con le sue relazioni, le sue connessioni, individuandone peculiarità, e circoscrivendone limiti, peraltro visibili ed espressi chiaramente nel volume, causati – a giudizio dell'autore – da una manifesta duplice incapacità nell'affrontare le mutazioni del contesto internazionale del mondo scandito dalla Guerra Fredda, e nell'elaborare appropriate risposte agli instabili quadri interni nella crisi complessiva degli anni '70 del secolo scorso.

Supporto fondante dell'impianto monografico è dato dalla documentazione affrontata, analizzata e intrecciata dall'autore, proveniente dagli archivi, pubblici e privati, italiani e cileni, valorizzata nella sua piena e complessiva interlocuzione dialogica tra le parti. In particolare, di notevole interesse per il lavoro di ricerca effettuato, risultano essere le "carte" di due protagonisti assoluti del libro: Mariano Rumor, più volte Presidente del Consiglio italiano, che ricoprì in larga parte nel ritaglio cronologico all'esame del volume anche la guida della stessa UMDC, la cui documentazione, inedita per il tema affrontato da Nocera, è conservata nel fondo versato dalla fondazione a lui intitolata presso l'Archivio Storico del Senato; e Eduardo Frei Montalva, fondatore del Partido Demócrata Cristiano de Chile (PDC), e Presidente della Repubblica cilena dal 1964 al 1970, attraverso lo scavo e la valorizzazione in questo caso delle fonti presenti nei diversi fondi investigati dall'autore e custoditi nel centro di documentazione dedicato all'esponente cileno.

Nocera fa emergere nelle pagine del volume una duplice ambizione italiana: quella della DC, di porsi come riferimento internazionale attraverso l'UMDC, e quella della nostra diplomazia, un canale che accompagna, anticipa e si interseca con l'azione democristiana intrapresa verso l'America Latina. Si vince con chiarezza questa duplice ambizione dalla documentazione proveniente dalla Farnesina, che si pone in perfetta correlazione con quella esaminata dell'Archivio Storico del Ministero delle Relazioni Internazionali cileno. L'UMDC, a guida Rumor a partire dal 1967 e strumento indiretto, spiega Nocera, ipotizzato per far crescere l'influenza italiana nella regione latino-americana, si inserisce appieno all'interesse italiano per il "*Cono Sur*"; esso aveva visto il suo debutto ufficiale grazie ai viaggi istituzionali del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, a partire dal decennio precedente, e con gli incontri, carichi di *pathos*, che il Capo dello Stato italiano ebbe in quelle occasioni con i propri connazionali d'Oltreoceano. Apripista, però, come ricorda l'autore, di questi viaggi latinoamericani, fu senza dubbio proprio Rumor, con la sua prima missione in Brasile già nel 1957 per seguire l'incontro dell'Organización Demócrata Cristiana de América (ODCA).

Una missione, quella del politico vicentino, proseguita da tappe successive in altri Paesi del continente.

Nelle trasformazioni sociali in corso nel continente latinoamericano nei primi anni '60 del '900, che suscitarono anche l'attenzione diretta degli Stati Uniti negli anni dell'Amministrazione Kennedy attraverso la formula coniata dallo stesso Presidente americano della "Alleanza per il Progresso" volta a rafforzare la cooperazione economica tra le due parti degli emisferi delle Americhe, l'idea di saldare i rapporti transatlantici del cattolicesimo politico fu percepita a tratti come correlativa, e a volte, invece, come alternativa alle stesse relazioni esistenti tra Washington e i Paesi latinoamericani. Relazioni multiple dunque, e possibili prospettive differenziate, se non addirittura contrastanti, con l'azione intrapresa dalla DC e dai suoi governi; un aspetto quest'ultimo di grande interesse, sicuramente da approfondire e investigare ulteriormente per verificare anche se l'UMDC in America Latina a trazione italiana sia stata strumento di proiezione d'interessi nazionali in una cornice atlantista, o sia invece entrata addirittura in contrasto con le visioni areali dell'Amministrazione statunitense. Suggerimento questa, che ci auguriamo possa essere indagata in un prossimo futuro dallo stesso autore per le sue competenze, o da altri studiosi nel solco di questa ricerca condotta da Nocera.

Connessioni dunque plurali, rileva il nostro studioso, formatesi fra partiti democristiani europei e quelli latino-americani, mosse da correnti politico-culturali omogenee e accompagnate, come si evince dalle fonti esaminate, anche dai classici canali diplomatici, a cui è opportuno aggiungere i vitali interessi statunitensi verso lo spazio latinoamericano. Una formula questa spesso rievocata dall'autore, attraverso l'utilizzo della stimolante locuzione delle cosiddette «dinamiche triangolari». Una triangolazione che, come evidenzia Nocera nel volume, si scontrò, però, in molte situazioni con interpretazioni diverse nell'agire e con prese di posizioni dissimili, come fu nel caso evidente del golpe cileno del settembre del 1973: coperto e avvalorato dagli Americani; benedetto, salvo qualche eccezione, se non addirittura sollecitato, da una quota rilevante dei democristiani cileni, che tre anni prima avevano, invece, favorito in modo decisivo l'ascesa presidenziale di Allende, poi accusato di derive autoritarie nella gestione e nell'esercizio del potere, e additato come responsabile della crisi economica e della recessione che avevano colpito il Paese. Una posizione, quella della maggioranza dei democristiani cileni, avanzata immaginando una breve durata della dittatura di Pinochet, e fermamente condannata, invece, dai colleghi europei dei partiti fratelli, esplicitando così, i dissidi e i limiti della stessa "Internazionale Democristiana" nell'affrontare con spirito unitario le sfide locali.

Un organismo, quello della UMDC che, come descrive l'autore nelle pagine del suo volume, palesa anche la competitività latente tra la DC italiana e la CDU

tedesca non solo nella sua guida, ma anche nella stessa scelta degli interlocutori latinoamericani: i democristiani cileni per gli italiani e il Comité de Organización Política Electoral Independiente (COPEI) per i tedeschi, partito venezuelano guidato da Rafael Caldera, primo Presidente, a partire dal 1961, anno di fondazione della rete internazionale democratico-cristiana, predecessore di Rumor che gli subentrò sei anni dopo e futuro Capo di Stato del suo Paese in due quinquenni distinti, il primo con l'elezione del 1969, e il secondo, venticinque anni dopo la prima esperienza. Interessante per eventuali ricerche future potrebbe essere il vagliare proprio quell'asse tedesco-venezuelano nell'ambito dell'UMDC, magari attraverso, e non solo, le carte della Fondazione Adenauer, approfondendone così rilevanza e peculiarità del tema.

La direttrice principale del volume resta il ruolo della DC e la sua "relazione speciale" con il PDC cileno, nelle pagine, infatti, si susseguono incontri, consigli, sguardi spesso comuni, e finanziamenti che il partito italiano concede ed elargisce al suo omologo latinoamericano. Una DC, che sul piano politico, attraverso l'interpretazione della dottrina sociale della Chiesa, prova a rispondere al carattere ultraconservatore della società sudamericana, sollecitando e tentando di porre i soggetti di riferimento sulla "frontiera" del progresso, in una fase che richiede riforme politiche, economiche e sociali, declinate nella formula coniata da Frei di «rivoluzione nella libertà» durante la campagna elettorale delle elezioni presidenziali cilene del 1964 che lo porterà alla vittoria. Una funzione, dunque, quella della DC di riequilibrio rispetto anche all'assunzione di posizione estremiste e con un ruolo, scrive Nocera, di connessione della "civiltà latino-occidentale"; ma che si slabbra prima davanti all'impossibilità di collaborazione tra l'UP di Allende, asceso nel frattempo al potere, con il PDC, per poi rompersi con l'approvazione da parte della direzione nazionale dei democristiani cileni guidati da Patricio Aylwin del golpe, nonostante il dissenso di alcuni settori interni guidati da Tomic e Leighton, che considerò l'atto putschista – scrive l'autore – come «l'unica via d'uscita per salvare il Paese da una situazione che veniva definita di caos e guerra civile», ma incontrando la contraria e ferma presa di posizione espressa dall'UMDC.

Una vicenda, quella cilena, continua l'autore, che portò nel merito all'isolamento diplomatico dell'Italia rispetto agli altri Paesi della CEE che riconobbero, invece, uno dopo l'altro, tratteggia Nocera il «colpo di Stato senza riserve riconoscendo i militari golpisti». Un isolamento politico che si concretizzò anche a causa dell'adozione di formule interne considerate "rischiose", accelerate dalla stessa vicenda cilena, interiorizzata, o forse in parte strumentalizzata, da settori della politica italiana, e che comportò quella transizione che prevedeva il passaggio dalla morotea "strategia dell'attenzione verso il PCI" di qualche anno prima alla più avanzata formula, appellata a seconda delle angolazioni dei protagonisti

nostrani, come “compromesso storico” o “solidarietà nazionale”, e che era ovviamente criticata e osteggiata dagli altri partner occidentali.

La vicenda cilena e la crisi degli anni '70 portarono, spiega Nocera, immobilismo e contraccolpi nella stessa organizzazione dell'UMDC, con tentativi di rilancio nel decennio seguente attraverso la guida del cileno Andrés Rafael Zaldívar prima e di Flaminio Piccoli poi, contrassegnata dai frequenti chiarimenti politico-organizzativi tra la CDU, guidata in quella fase dal carismatico Helmut Kohl, e la DC, soprattutto in merito al finanziamento dell'organismo, principalmente sostenuto, come emerge dal volume, dai democristiani italiani. Un protagonismo, quello dell'UMDC, che mutò negli anni '80 il proprio principale raggio d'azione, rivolgendo lo sguardo in particolare alla dimensione europea, e ai destabilizzanti, nel quadro endogeno al Patto di Varsavia, fermenti polacchi di Solidarność. Si prefigurava così un declino per l'UMDC, scrive Nocera, nonostante i tentativi di dialogo e di collaborazione attiva con le altre due Internazionali, quella socialista e quella liberale, guidate rispettivamente da Willy Brandt e dall'italiano Giovanni Malagodi, e travolta dal decisionismo dell'asse transatlantico repubblicano-conservatore retto dal connubio indissolubile Reagan-Thatcher. Una relazione connessa quest'ultima anglo-americana dell'Atlantico settentrionale diversa ed egemone rispetto a quella latino-occidentale tra Mediterraneo e Cono Sud, come abbiamo già richiamato riprendendo la formula evidenziata dall'autore, e che in pochi anni accelerò la sua partita volta alla ristrutturazione politico-economica della sua sfera d'influenza mondiale, e all'assunzione di una nuova dimensione strategica esterna volta a superare la simmetria della rigida struttura bipolare, e a far nascere così quel “nuovo ordine internazionale” che avrebbe reso ormai obsolete le esperienze dei governi militari dell'America Latina, proprio come fu nel caso del Cile, con la fine del regime di Pinochet e l'elezione del democristiano Aylwin nel dicembre del 1989.

GAETANO LA NAVE

FABIO BETTANIN, *Putin e il mondo che verrà. Storia e politica della Russia nel nuovo contesto internazionale*, Roma, Viella Editrice, 2018, pp. 340

«La Russia è un rebus avvolto in un mistero che sta dentro un enigma», affermava Winston Churchill nel 1939. È ancora così a distanza di 80 anni e a 30 dalla caduta del muro di Berlino? Non più, risponde Fabio Bettanin, autore del bel libro *Putin e il mondo che verrà. Storia e politica della Russia nel nuovo contesto internazionale* (Viella, 2018). La Russia è ormai un paese aperto sotto più piani al mondo esterno, ed abbiamo la possibilità di conoscerla a fondo. Semmai,